

MERCATO

Pmi e banche, nuove strade per la gestione dei crediti deteriorati

Una ricerca condotta da CeTif ed Exprivia mostra come il miglioramento della gestione delle posizioni anomale passa attraverso la standardizzazione e la riconoscibilità delle fasi di processo

Alla luce del peggioramento della qualità del credito e delle nuove indicazioni regolamentari (introduzione dell'archivio delle perdite storicamente registrate e modifiche allo IAS39), quali sono le modalità attraverso cui vengono gestiti i crediti deteriorati delle Pmi? Da quali strade passa il miglioramento del processo di gestione delle posizioni anomale? Su questi terreni ha provato a indagare una ricerca condotta da **CeTif** (centro di ricerca in tecnologie, innovazione e servizi finanziari dell'Università Cattolica di Milano) in collaborazione con **Exprivia**, dal titolo *La gestione dei crediti deteriorati delle Sme: implicazioni strategiche e gestionali alla luce delle nuove indicazioni regolamentari*.

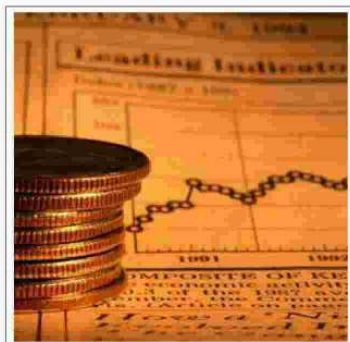
Investire su processi e sistemi informativi

La crisi economica, che ha colpito principalmente il mondo delle piccole medie imprese, si è tradotta anche in un peggioramento della qualità del credito erogato alle aziende. Ciò comporta una maggiore attenzione delle banche ai processi gestionali atti al presidio del rischio di credito, i cui principi organizzativi mostrano ambiti di inefficienza e criticità. Una delle principali evidenze dell'indagine mostra che, in particolare, i processi sono spesso non sufficientemente formalizzati e auditabili, e vengono lasciati alla discrezionalità individuale oppure gestiti da regole e sistemi non sufficientemente sofisticati a supportare la complessità e la eterogeneità delle diverse situazioni.

“Il cambiamento – spiega Chiara Frigerio, professore di Organizzazione Aziendale e segretario generale CeTif – implica necessariamente un nuovo modo di lavorare da parte degli specialisti e del personale del credito, e passa attraverso investimenti sul ridisegno del processo e sui sistemi informativi; in particolare, sarà necessario che i gestori ai vari livelli di delega imparino ad impostare strategie di gestione in modo preventivo e codificato anche in funzione di dati storici messi loro a disposizione dai sistemi informativi. Non c'è, infatti, strategia che possa essere definita correttamente senza una base di informazioni aggiornata, non riguardante unicamente gli aspetti bilancistici, ma anche di mercato, di compagine azionaria e di natura organizzativa”.

Verso nuove modalità di analisi dei dati

Secondo l'indagine, sarà necessario che i gestori, ai vari livelli di delega, imparino ad impostare le strategie di gestione in modo preventivo e codificato, non solo attraverso l'analisi della singola pratica, ma anche in funzione dei dati storici messi loro a disposizione dai sistemi informativi per imparare dal passato e impostare miglioramenti per il futuro. Ricerca e definire le modalità di analisi dei dati (ma soprattutto di sintesi) per ottenere il cosiddetto *so what* sarà pertanto una competenza da sviluppare fortemente.

**B.M.**